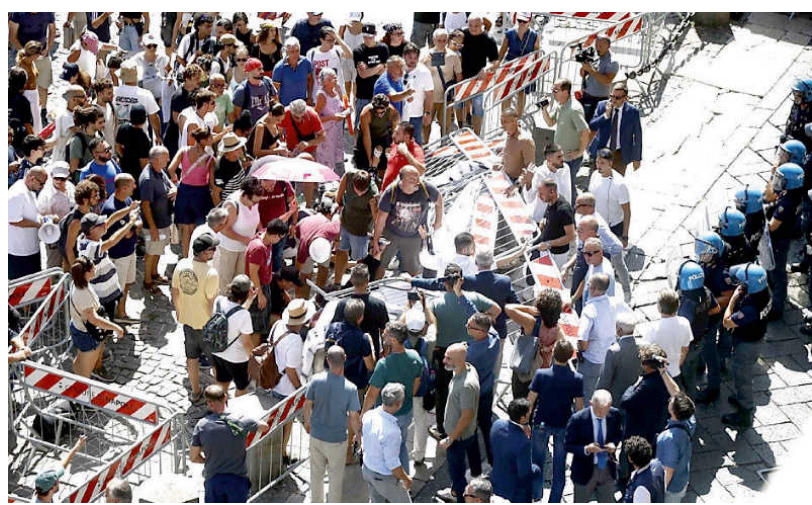




Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi con il prefetto Michele di Bari (a sinistra). In alto, il momento in cui due manifestanti hanno accusato malori in piazza Plebiscito

LA CELEBRAZIONE
di DARIO DEL PORTO

Manfredi: "L'omicidio di Giogìò una ferita, la violenza giovanile è diventata come un'epidemia"

Piazza Municipio, cerimonia a tre anni dall'omicidio del giovane musicista ucciso da un minorenne mentre difendeva un amico

Le note di un brano composto da Giovambattista Cutolo detto Giogìò attraversano piazza Municipio. Accanto alle corone di alloro, la foto di un ragazzo dalla faccia pulita sorride da un manifesto accompagnato dalla scritta "Nisciuno te scorda". Tre anni sono passati dall'assurdo omicidio del promettente musicista dell'Orchestra Scarlatti Young, medaglia d'oro al valor civile, assassinato a 24 anni con tre colpi di pistola esplosi da un ragazzino all'epoca dei fatti ancora minorenne mentre tentava di difendere un amico aggredito nel corso di una lite per un motorino parcheggiato sul marciapiede.

Un delitto che rappresenta «una ferita», sottolinea il sindaco Gaetano Manfredi, presente alla cerimonia in memoria di Giogìò alla quale prendono parte il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il presidente della Regione Roberto Fico, il prefetto Michele di Bari ed esponenti di tutti gli schieramenti politici. «La violenza giovanile è diventata un'epidemia da combattere - sottolinea Manfredi - siamo qui per ricordare, e per fare in modo che il sacrificio di Giogìò non sia stato vano dobbiamo continuare a percorrere la strada del recupero dei nostri ragazzi, del rispetto e dell'affermazione dei valori di democrazia e legalità».



L'omicidio del giovane musicista costituisce, per Fico, «un dolore incommensurabile perché frutto di un'ingiustizia intollerabile. Dobbiamo riuscire a portare avanti quelle azioni che possano rimuovere le cause sociali ed economiche perché non succeda più».

La piazza è chiusa al traffico, nel primo giorno di vera ripresa dopo la pausa estiva la viabilità va rapidamente in tilt. Ma il clima è bipartisan e tema del contrasto alla criminalità giovanile, evidenzia il ministro Piantedosi «siamo tutti uniti e non devono esserci distinguo».

L'inquilino del Viminale rimar-

Daniela Di Maggio con il sindaco Manfredi e il ministro Piantedosi accanto alla targa che ricorda il figlio ucciso tre anni fa in piazza Municipio



ca «la sproporzione» tra la lite e il delitto, cita il decreto Caivano, rivendica, senza enfasi, i «passi avanti» compiuti in questi anni e invita a «non banalizzare dietro affermazioni ideologiche i provvedimenti in discussione in Parlamento, uno di questi, molto discusso, sull'imputabilità dei minorenni». Si commuove fino alle lacrime Daniela Di Maggio, la mamma di Giogìò, quando ricorda la notte dell'assassinio del figlio.

«Il mandante della morte di mio figlio è questa società. Dobbiamo imparare a rispettare gli altri essere umani, rispettarci l'uno l'altro e solo così non dimenticheremo il suo martirio. Mio figlio - aggiunge - è stato ucciso da feccia. Il killer viveva in condizioni di brutalità culturale». Il ragazzo, ora maggiorenne, è stato condannato a 20 anni di reclusione. «Ma grazie alla legge Cartabia, non presentando appello otterrà un altro sconto di pena», scuote il capo mamma Daniela che poi lancia un appello: «Intitoliamo piazzale Tecchio a Giogìò Cutolo. Abbiamo ancora strade e piazze intitolate a gente che ha applicato le leggi razziali. Partiamo anche da qui, se ci liberiamo di queste logiche, allora davvero la città può cambiare».

Intanto il ministro Piantedosi assume «un impegno con Daniela Di Maggio: rendere l'associazione intitolata a Giovambattista Cutolo uno strumento operativo del Viminale per la promozione della legalità e la prevenzione di queste tragedie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA